

Vocazioni fuori programma

Román Martínez Velásquez De Castro, viceparroco nella diocesi di Granada (Spagna)

Alle volte, per ottenere i frutti desiderati, non occorre fare di più ma di meno, o meglio: avere il coraggio di limitarsi all'essenziale, creando così quello spazio aperto nel quale possa essere Dio a fare. In fondo, non può essere diversamente per un dono gratuito come quello della vocazione.

Prima di parlare dell'iniziativa che stiamo portando avanti in diocesi con alcuni giovani orientati al sacerdozio, vorrei brevemente presentare alcuni elementi della mia esperienza precedente, che mi sembrano essenziali per comprendere le scelte operate.

Anche se ero entrato in seminario con un sincero desiderio di seguire Gesù, questo, nella pratica, si dimostrava per me un ideale quasi utopico. Ma proprio in quegli anni ho avuto la possibilità di conoscere un gruppo di giovani del Movimento dei focolari: insieme a loro ho potuto sperimentare concretamente l'amore di Dio. Pian piano è nata in me una chiarezza tutta nuova a proposito della mia vocazione cristiana e, nello stesso tempo, della vocazione al sacerdozio: quando si sperimenta l'amore di Dio, si scopre che è lui che ci fa maturare e svela i suoi piani a ciascuno.

Appena ordinato nel 1978, il vescovo mi ha affidato varie parrocchie di montagna situate in una delle regioni più povere della diocesi di

Granada. Ho vissuto là i primi anni di sacerdozio, cercando di mettere da parte i miei piani, sicuro che è Dio a portare avanti tutto. Così ho cercato soltanto di fare bene la mia parte, nel farmi uno con ogni persona, amandola concretamente.

Ho trascorso poi questi ultimi tre anni come viceparroco in una grande parrocchia della città. Esternamente la situazione era ben diversa dalla precedente. Ma anche in questo caso ho potuto constatare che nella misura in cui si cerca di offrire agli altri la propria esperienza, prima di qualsiasi altra cosa, Dio fa fiorire la vita attorno, donando anche quelle vocazioni sacerdotali di cui la Chiesa ha urgente bisogno.

Accoglienza disinteressata che coinvolge

Appena arrivato nella nuova parrocchia, ho iniziato a fare amicizia con alcuni giovani che passavano di là ogni giorno, interessandomi della loro vita e delle loro cose. Alcuni mesi dopo uno di loro mi ha detto: «E' stato proprio quella tua disponibilità ad accogliere i miei interessi per la montagna o per lo studio, ad ascoltarmi pazientemente, che mi ha fatto notare quel qualcosa di nuovo che c'era in te».

Alcuni di loro facevano già parte di vari gruppi dentro e fuori della parrocchia. Umanamente mi veniva da pensare che non avevo niente da fare, dato che tutto era già organizza-